



GIUGNO 2011

Chiamata urgente

Luca 18: 6-7

Il Signore disse: «Ascoltate quel che dice il giudice ingiusto. Dio non renderà dunque giustizia ai suoi eletti che giorno e notte gridano a lui? Tarderà nei loro confronti? »



Il presidente Alassane Ouattara

► Costa d'Avorio

(azione proposta da ACAT France)

► Tunisia

(azione proposta da ACAT France)

L'ACAT, associazione ecumenica, si impegna al fianco di tutti coloro che lottano per l'abolizione della tortura e della pena di morte.

È membro della FIACAT (Federazione Internazionale delle ACAT), ONG (Organizzazione Non Governativa) con statuto di osservatore presso le Nazioni Unite, il Consiglio d'Europa, e la Commissione Africana dei Diritti degli Uomini e dei Popoli

Via della Traspontina, 15 – 00193 Roma – Tel. 06.6865358
c/c postale num. 56686009, intestato ad “ACAT Italia”
www.acatitalia.it - E-mail: posta@acatitalia.it

Costa d'Avorio

Le violenze seguite alla contestata elezione presidenziale del novembre 2010 hanno causato fino ad oggi la morte di circa 3.000 persone secondo le stime delle Nazioni Unite; la maggior parte di loro sono state uccise per ragioni etniche o per presunte affiliazioni politiche. Entrambe le parti in conflitto - le forze pro **Laurent Gbagbo** e quelle pro **Alassane Ouattara** - hanno commesso crimini di guerra e contro l'umanità, tra l'altro stupri di donne e adolescenti. Dopo la caduta del regime di Laurent Gbagbo, ancor oggi violazioni dei diritti umani continuano a verificarsi ad Abidjan e nell'ovest del paese, soprattutto nei confronti dei gruppi etnici reputati favorevoli al precedente presidente e né le forze repubblicane create dal presidente Alassane Ouattara né le forze di pace delle Nazioni Unite sembrano apportare una vera protezione alla popolazione. Migliaia di persone sono state costrette a fuggire per trovare riparo in altre regioni del paese o in Liberia.

Dopo oltre quindici anni di propaganda xenofoba che ha diviso la popolazione della Costa d'Avorio, il nuovo presidente Alassane Ouattara si è impegnato a contrastare l'impunità sia basandosi sulle procedure giudiziarie nazionali sia sulla Corte Penale internazionale (CPI); sono in corso diverse inchieste a livello nazionale e internazionale. Il presidente ha incaricato il ministro della Giustizia di aprire un processo contro Laurent Gbagbo, sua moglie Simone e altri responsabili politici. Lo scorso 4 aprile il ministro della Giustizia ha incaricato il procuratore generale della Corte d'appello di Daloa di indagare sulle accuse di violazioni dei diritti dell'uomo nella regione.

Il presidente Ouattara ha annunciato la sua volontà di creare una commissione verità e riconciliazione per far luce sui massacri, crimini e violazioni dei diritti umani in Costa d'Avorio.

Il 25 marzo 2011 il Consiglio dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite ha creato una Commissione d'Inchiesta Internazionale per indagare "sui fatti e le circostanze circa le accuse di gravi violazioni dei diritti umani commesse in Costa d'Avorio dopo le elezioni presidenziali del 28 novembre 2010 per identificare i responsabili e tradurli in giudizio". La commissione si è recata in Costa d'Avorio il 3 maggio e avrebbe dovuto concludere i suoi lavori il 27 maggio per presentare il suo rapporto nella sessione di giugno del Consiglio.

In Italia ACAT ha sollecitato il Ministro degli Esteri perché spronasse la collettività internazionale a prendere cura della situazione in Costa d'Avorio ed alla realizzazione della Commissione d'Inchiesta Internazionale voluta dall'ONU. Analogamente le altre ACAT hanno scritto ai rispettivi governi. Il Ministro Frattini ci ha risposto confermando il suo impegno in merito.

Tunisia

Il 15 febbraio 2008, un giovane franco-tunisino, **Mohammed Jelouali**, è stato arrestato al porto di La Goulette, Tunisia, alla guida di un camion nel quale la polizia doganale ha sequestrato della cannabis. Picchiato subito dopo il suo arresto, Mohammed Jelouali, sotto costrizione, fa il nome di uno dei suoi presunti complici, **Mohammed Zaied**, che era stato arrestato lo stesso giorno all'aeroporto di Tunisi, mentre si preparava a tornare a casa sua in Francia.



Dopo il loro arresto, Zaied e Jelouali sono trasferiti presso la polizia doganale, a Tunisi, dove saranno torturati durante i loro primi dieci giorni di “fermo di polizia”. Tenuti ognuno in un diverso ufficio, completamente nudi, ammanettati e bendati, ricevono schiaffi, pugni, calci e bastonate, inoltre sono stati violentati. Il decimo giorno, sono presentati a turno davanti al giudice che si rifiuta di ascoltare i loro racconti di tortura. Essi vengono poi trasferiti al carcere Mornaguia.

Mentre si avvicina la fine del processo, il giudice decide di affidare ulteriori indagini alla squadra narcotici. Zaied e Jelouali saranno condotti più volte nei locali della brigata locale e torturati durante ogni sessione di interrogatorio. Il 27 giugno 2009, sono giudicati e condannati all'ergastolo dalla quarta sezione penale del Tribunale di primo grado a Tunisi, presieduto dal giudice Mehrez Hammami, giudice corrotto rimosso dal suo incarico dopo la rivoluzione. A conclusione del processo d'appello, la sentenza per Zaied è abbassata a 41 anni e per Jelouali a 21 anni. In entrambi i processi, i giudici si basano principalmente su confessioni estorte sotto tortura. Attualmente, Zaied e Jelouali stanno scontando la loro pena nel carcere Mornaguia e soffrono gravi disturbi fisici e soprattutto psicologici a causa delle torture subite. Attualmente essi sono difesi rispettivamente da Abbou e Nasraoui, due donne avvocato difensore tunisine dei diritti umani, che hanno denunciato le torture subite dai loro rispettivi clienti e chiedono la completa revisione del processo.

Il gruppo di coordinamento ACAT si riunisce il mercoledì alle ore 17.30 - 19.00

AVVISI

- ⇒ **L'ambasciatore del Messico, Jorge Chen ha risposto al nostro appello** del mese scorso, scrivendo ad ACAT ed ai singoli soci che avevano spedito le lettere della petizione. La risposta è precisa ed incoraggiante: il governo Messicano non solo ha recepito la decisione della Corte Interamericana dei Diritti dell'Uomo (CoIDH) del luglio 2010, ma ha anche instaurato una commissione mista per analizzare la situazione di Valentina Rosendo Cantù e di altre signore vittime di analoga violenza. Della commissione fanno parte anche le vittime stesse, il che lascia sperare che si arrivi, finalmente, ad una positiva conclusione del caso.
- ⇒ **Scuola Estiva dei Diritti Umani**: La Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Genova, in collaborazione con The Euro-Mediterranean University (**EMUNI**) organizza un Seminario dottorale dal titolo: Civil Rights Protection and the Rights of Migrants in the Framework of the Mediterranean Cooperation: Genova dal 18 al 23 luglio p.v.
- ⇒ **Associazione "il 5 per i 5"**: il giorno 18 giugno dalle 19,30 alle 21,00 presso la Parrocchia "Sacra Famiglia", Roma - zona Centocelle, si terrà uno degli incontri di sensibilizzazione sul caso dei 5 di Cuba". Si tratta di 5 cubani detenuti in USA in condizioni dure e sulla base di un processo che alcuni giudicano "politicizzato".
- ⇒ **Thomas Hammarberg**, il Commissario ai Diritti Umani della Commissione Europea, segnala le numerose morti di migranti nel Mediterraneo. La situazione è drammatica, la fuga da scenari disperati di guerra, fame e persecuzioni verso il "porto sicuro" dell'Europa, è ovvia e comprensibile. I Paesi d'Europa debbono aumentare gli sforzi nell'accoglienza, ma anche nel soccorso in mare e nella sorveglianza, per prevenire le numerose tragedie in cui i morti annegati si contano a decine, o a centinaia. Noi di ACAT aggiungiamo: "Ero pellegrino e mi avete accolto", così ci dice Gesù nei Vangeli. Imitiamolo.
- ⇒ **L'Osservatorio sulla Legalità e sui Diritti** ONLUS ci informa che: L'Unione delle Camere Penali Italiane ha iniziato oggi uno sciopero della fame per richiamare l'attenzione della politica e dell'opinione pubblica sulla situazione delle carceri italiane. "Il sovraffollamento cresce senza che ancora alcun serio provvedimento venga avviato per fronteggiare quella che non è più una emergenza ma una cronica condizione. - ha spiegato l'UCPI in una nota - Come conseguenza del sovraffollamento cresce **anche il numero dei suicidi**, segnala drammatico delle condizioni di disagio fisico/psichico in cui vivono i detenuti". (<http://www.osservatoriosullalegalita.org/11/note/06giu1/0101avvocarcere.htm>)
- ⇒ Ricordiamo che il **26 giugno è la "Giornata mondiale per le vittime della tortura"** e la notte tra il 25 ed il 26 è la "**NOTTE DELLE VEGLIE**". Iscrivetevi sul sito www.nuitdesveilleurs.fr Una notte in cui pregare –da soli o in gruppo- per le vittime della tortura, una notte in cui sentirsi tutti partecipi.